

/ Ser.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> mia oss.<sup>ma</sup>

Il *sapersi* da ogn'uno le continue gratie ch'io ricevo dalla benignità di V.A.S.<sup>ma</sup> causa che di esse spesso ne la supplichi, et massime per amici, e parenti. Vertendo però lite già sono *5* otto anni fra li figlioli del Cav.<sup>re</sup> Buratti, et Gregorio Conducci; et trovandosi la d<sup>ta</sup> lite dopo tanto tempo nello stato di prima, senza speranza che se n'habbia à vedere la fine, per essere la parte contraria in possesso di quanto si litiga; vengo à supplicare V.A.Ser.<sup>ma</sup> con ogni affetto à fare gratia alli d<sup>ti</sup> figlioli *10* del pred<sup>to</sup> Cav.<sup>re</sup> Buratti, et à me, di co'mandare che duoi della consulta di Firenze abbraccino, terminino, et dicidino con sentenza irrevocabile ogni pretentione, et si ponghi silentio alla d<sup>ta</sup> lite per quiete, et bene dell'una e l'altra parte; che oltre V.A.S.<sup>ma</sup> farà gratia degna della pietà, et grandezza sua, et ne havrà merito *15* presso Dio N.S. io anche ne restarò con perpetua obligatione all' A.V.S.<sup>ma</sup> alla quale facendo hum<sup>e</sup> riverenze, pregando da Dio N.S. ogni desiderata felicità. Di Roma il di 20 di Nov.<sup>re</sup> 1612.

Di V.A.Ser.<sup>ma</sup>humiliss<sup>o</sup> et devotiss<sup>o</sup> servitore*20* il Card.<sup>le</sup> Bellarmino.